

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

BRASILE 2009

GIUGNO 2009

(NASCITA DELL'ALMANACCO LATINOAMERICANO)

DALL'AGENDA POLITICA

In **BRASILE** il PT, attraverso José Genoino ha formalizzato nella Commissione Giustizia del Congresso (che esamina la proposta di riforma che autorizzerebbe il referendum) il netto rifiuto da parte del partito del progetto promosso da esponenti del PMDB di un referendum costituzionale che consentirebbe il terzo mandato consecutivo al Presidente Lula. Questo atto dovrebbe porre fine alle diverse manovre che nelle ultime settimane hanno più volte costretto il Presidente della Repubblica a manifestare pubblicamente il suo non interesse ad un terzo mandato nel 2010. Tali manovre, evidentemente alimentate anche dai chiari segnali di successo del Presidente, che a giugno secondo Datafolha e Sensus supera l'80 % del gradimento nella popolazione (a marzo era al 76%), il governo si attesta intorno al 69% (a marzo era al 64%), tendono evidentemente ad enfatizzare il distacco che invece ancora separa la candidata (ancora non ufficiale) alla successione presidenziale, Dilma Rousseff. Infatti, la potente Ministra da Casa Civil, che fin dai primi mesi dell'anno, ed in particolare dopo la diagnosi di un cancro, ha visto a giugno nei vari sondaggi (Datafolha) una forte rimonta delle intenzioni di voto (evidentemente collegata all'aumento della percezione del successo delle politiche del governo), ottiene circa il 18% dei consensi, ancora lontani 35%-41% attribuito a Serra. Invece se il Presidente Lula si ricandidasse otterrebbe circa il 47% dei voti, superando con nettezza il suo rivale (che a San Paolo conserva un alto gradimento come governatore dello Stato, con circa il 56% dei consensi).

Vanno segnalate le recenti accuse di Corruzione al Presidente del Senato, Sarney, leader del PMDB, principale alleato del governo (e futuro ago della bilancia nella candidatura della Rousseff), cui subito Lula ha voluto dimostrare la sua solidarietà.

DALL'AGENDA REGIONALE

Accanto al protagonismo del presidente Obama, va sottolineato il novo ruolo dell'America latina, che grazie all'avvio di diversi processi di integrazione, si è presentata all'appuntamento con il nuovo Presidente americano con un'identità più forte. Non a caso il Presidente Obama ha voluto incontrare, a margine della Cumbre, i paesi latinoamericani organizzati secondo i due schemi di integrazioni più avanzati, l'UNASUR ed il SICA. Il Brasile è stato scelto dal governo statunitense come principale alleato nei difficili negoziati per la transizione cubana: il nuovo Ministro degli Esteri di Cuba, Rodriguez Parrilla, si è riunito, pochi giorni prima della Cumbre,

a Brasilia con Lula, e più volte Obama si è sentito telefonicamente con il Presidente del Brasile. Di questo rinnovato protagonismo bipolare nell'emisfero si è accorto il neoletto Mauricio Funes, che nel suo discorso di insediamento ha citato il Presidente Lula ed il Presidente Obama come suoi principali riferimenti politici.

Dopo il G20 di Londra, in cui Brasile Argentina e Messico hanno rappresentato il continente latinoamericano nella storica riunione in cui è stato rilanciato l'FMI come strumento di lotta alla crisi (non a caso il Brasile ha deciso di destinare il 10 mld \$ per entrare nel fondo con diritto di voto), gli Stati Uniti hanno potenziato lo slancio verso tutta l'America latina. Nei suoi primi mesi di governo il Presidente Obama ha già ricevuto, nello studio ovale Lula, Bachelet, Calderon e Uribe.

Il Brasile rafforza il suo ruolo nella regione. Continua lo sforzo del governo brasiliano per ridurre i potenziali elementi destabilizzanti i processi di integrazione regionale. In questa direzione si collocano il grande programma di investimenti transfrontalieri con il Perù e la decisione del Ministro della Difesa brasiliano di fornire 4 elicotteri militari al governo di Morales per la lotta al narcotraffico (fino ad ora dipendente dalle strutture venezuelane). E nella stessa direzione vanno gli interventi della diplomazia brasiliana a favore dell'ingresso del Venezuela nel Mercosud (il BNDES ha stanziato 4,3 mld \$ per opere infrastrutturali in Venezuela).

Missione del Presidente Lula in Centro America: in El Salvador ha assistito all'insediamento di Funes stringendo una alleanza solida; in Costa Rica ha posto le basi per una alleanza stabile UNASUR-SICA; in Guatemala ha sostenuto il Presidente Colom in un momento particolarmente grave.

I dati relativi all'interscambio del Brasile con la Cina segnano un netto progresso con un +62% nel primo trimestre 2009. A maggio Lula ha compiuto un viaggio in Cina, (la seconda visita ufficiale) che tra l'altro ha consentito di ottenere 10 mld \$ di investimenti per Petrobras) in Turchia (mai un Presidente brasiliano vi era stato in visita ufficiale) ed in Arabia Saudita, con l'evidente intento di consolidare il proprio prestigio internazionale ed il peso geopolitico nella regione latinoamericana, presentandosi come global player nel difficile scenario mediorientale.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Secondo quanto confermato dalla CEPAL, il Brasile, entrato comunque in recessione tecnica, potrebbe chiudere il 2009 senza contrazione economica. Già durante la pubblicazione dei dati dell'FMI, si è acceso nel gigante sudamericano una forte

discussione tra i diversi membri di Governo (Dilma Rousseff, Ministra da Casa Civil, Carlos Lupi Ministro del Lavoro, e Guido Mantega, Ministro dell'Economia) che, a diverso titolo, sono intervenuti sulle previsioni del IV trimestre del 2009, che potrebbe chiudersi con un trend positivo pari al 3,5-4% con una crescita finale che potrebbe attestarsi intorno al 2%, visti i segnali di ripresa già esibiti nel bimestre marzo aprile 2009 nel settore della produzione industriale, e dell'occupazione. Dalle argomentazioni utilizzate dal governo brasiliano nella disputa con l'FMI è facile evincere come il Brasile ha affrontato la crisi con un sistema economico molto saldo: il Brasile nel 2007 aveva lanciato il più importante intervento anticiclico (il PAC) ulteriormente potenziato durante la crisi, ha una grossa stabilità finanziaria garantita dalle riserve pari a 200 mld\$, e le forti riforme sociali (da ottobre 2008 a marzo 2009 non si è arrestato il trend di diminuzione della povertà, che è scesa del 4,5% secondo i dati diffusi a maggio dall'IPEA), hanno garantito una forte crescita della domanda interna. Inoltre il forte protagonismo internazionale favorito dall'iniziativa del Presidente Lula ha garantito al gigante sudamericano una relativa indipendenza dal mercato USA, e dunque dagli effetti diretti della crisi. A fine maggio il governo ha annunciato l'ingresso del paese in una recessione tecnica, a causa del susseguirsi di due trimestri con indice negativo, riaggiustando la previsione di crescita ad un solo punto percentuale. A conferma di questi dati la CEPAL ha da poco rivisto le stime di crescita per il Brasile con una forbice che oscilla tra lo 0,5% e l'1%.

LUGLIO 2009

DALL'AGENDA POLITICA

Sul piano politico proseguono in **BRASILE** le polemiche relative alle accuse di corruzione rivolte al Presidente del Senato, Sarney, per la gestione dei cosiddetti "atti segreti", attraverso i quali l'esponente del PMDB avrebbe ottenuto prebende e beneficiati familiari ed amici. I partiti dell'opposizione PSOL (Partito del Socialismo e della Libertà), DEM (democratici), PSDB (Partito della Social democrazia brasiliana), e il partito di governo PDT hanno chiesto la sospensione temporanea di Sarney dalla carica di Presidente del Senato. Inoltre diversi esponenti dell'opposizione, come Arthur Virgilio, capogruppo del PSDB al Senato, e Agripino Maia, capogruppo dei DEM, hanno criticato il Presidente Lula per aver espresso solidarietà al Presidente del Senato e le esortazioni fatte al PT per sostenere il Presidente, denunciando le interferenze del Presidente della Repubblica sull'attività del Parlamento unendosi alla richiesta del PSOL di aprire un giudizio per destituire Sarney dalla sua carica. Dopo la richiesta di dimissioni avanzata persino da Aloizio Mercadante, autorevole senatore del PT, Sarney appare indeciso se dimettersi o meno dal suo incarico.

È probabile una uscita dal governo del Ministro della Giustizia, Tarso Genro (noto alle cronache italiane per aver concesso lo status di "rifugiato politico" al terrorista Cesare Battisti, vicenda controversa che potrebbe avere una accelerazione nel corso del mese di agosto), che si candiderebbe a Governatore dello Stato del Rio Grande do Sul della cui capitale, Porto Alegre, è stato Sindaco.

La Commissione Affari costituzionali e giustizia della Camera ha definitivamente archiviato il progetto di referendum per un "terzo" mandato presidenziale, presentato da deputati del PMDB (Lula si era sempre dichiarato contrario).

A questo punto la Ministra da Casa civil, Dilma Rousseff, seppur non ancora ufficialmente candidata, sta giocando appieno la sua partita, capitalizzando al massimo i risultati dell'Amministrazione Lula. Non sarà priva di ritorno in termini

di consenso la recentissima visita compiuta dalla Ministra, accompagnata dal collega Miguel Jorge (Commercio e sviluppo), a Washington per una riunione con alcuni esponenti dell'amministrazione Obama ed un saluto con lo stesso Presidente statunitense. A questo riguardo rimangono da valutare le conseguenze dell'attacco mediatico a Sarney, imprescindibile per la vittoria di Dilma.

Da segnalare la decisione del governo di potenziare gli investimenti per le politiche sociali aumentando, nell'ultimo anno del suo mandato, le risorse messe a disposizione per il Piano "Bolsa familia" che ha tirato fuori dalla povertà circa 12 milioni di famiglie (ovvero oltre 40 milioni di persone). Dilma Rousseff, si è fatta portabandiera di questa iniziativa, oltre che dell'annunciata riforma della legge petrolifera per il "pre-sal". Si tratta di una proposta di riforma che consentirebbe di aumentare i guadagni per lo Stato, istituendo un meccanismo di partecipazione percentuale sulle aree di sfruttamento in concessione ai privati, e garantendo allo Stato di incassare non soltanto al momento della concessione, ma anche successivamente in quota parte sui guadagni.

Di rilievo le dichiarazioni del Ministro dell'Economia (di origine ligure) Guido Mantega, che ha annunciato per il 2009 la creazione di circa 700 mila posti di lavoro. In questo modo verrebbe assorbita la perdita di quasi 800 mila posti di lavoro dall'inizio della crisi economica internazionale, nell'autunno 2008.

DALL'AGENDA REGIONALE

La Presidente Michelle Bachelet si è recata a fine mese a Brasilia, accompagnata da una folta delegazione di governo ed imprese. Il Cile, Presidente pro tempore dell'UNASUR (la cui presidenza passerà ad agosto al governo di Quito), è l'altro paese considerato prioritario da Washington nelle relazioni con l'America del Sud (come testimoniano le riunioni bilaterali tenutesi recentemente tra i Capi di stato dei due paesi ed il Presidente Obama), con il quale il Brasile intende rafforzare i rapporti politici e commerciali, auspicando un forte ruolo di Santiago nei processi di integrazione in corso. Per questo, Lula ha voluto affrontare con la Bachelet il tema delle tensioni di Caracas con Bogotá, coinvolgendola direttamente nel tentativo di mediazione che Brasilia sta conducendo direttamente con Caracas, confermando il ruolo del Cile, grande alleato del Brasile e di secondo motore dell'Integrazione sudamericana.

A Brasilia va riconosciuta la capacità di aver coinvolto di nuovo il Messico con il Sud dell'Emisfero.

Dopo il vertice CALC (Vertice dei Paesi latinoamericani e caraibici) convocato da Lula a fine 2008, e la decisione del Presidente Calderon di ospitare la seconda edizione del Vertice in Messico nel 2010, il dialogo tra i due giganti latinoamericani si è intensificato con un'importante riunione bilaterale a Brasilia tra Celso Amorim e Patricia Espinosa Cantellano, volta a rafforzare la cooperazione nella produzione di energia (sia tradizionale che da fonti rinnovabili e biocombustibili). L'Avvicinamento dei due grandi paesi latinoamericani si è per altro percepito a livello globale nelle recenti dichiarazioni congiunte Calderon e Lula a livello G5, (a latere del G8), nel comune interesse di rafforzare il G20.

A livello emisferico, in occasione del G8 de l'Aquila, il Presidente Lula

ha sottolineato la necessità di rafforzare il G20 ("dovrebbe sostituire il G8"), e ha consolidato i rapporti con Washington. Da segnalare in primo luogo il mandato del G8, affidato da Obama a Lula, ad esplorare vie di dialogo con il governo di Teheran. Non è un caso che il Ministro degli Esteri israeliano Liebermann nell'ultima decade di luglio abbia effettuato una visita ufficiale in Brasile. In secondo luogo la riunione dei Ministri Dilma Rousseff e Miguel Jorge con espo-

nenti dell'Amministrazione Obama, Lawrence H. Summers Segretario Economico della Casa Bianca, e James Jones, Consigliere per la sicurezza del governo, in occasione del IV Vertice Bilaterale politico ed imprenditoriale USA-Brasile tenutosi a Washington.

Emerge l'ulteriore consolidamento dell'asse Brasilia-Parigi, con una riunione bilaterale tra i due presidenti in Francia, ed il varo, a poche ore dal G8, dell' "Alleanza per il Cambiamento" finalizzata a promuovere una democratizzazione della governance globale.

DALL'AGENDA ECONOMICA

In Brasile il governo è più ottimista e prevede per la fine del 2009 una crescita del 1% (e per il 2010 un 5%), al di sopra delle previsioni della stessa Banca centrale. Probabilmente le previsioni del governo tengono conto dei dati diffusi dall'IBGE sulla crescita della produzione industriale, che, a maggio, è cresciuta del 1,3% rispetto al mese precedente, mostrando per il quinto mese un trend positivo. Nei fatti, nonostante su base annua si registri una caduta dell'11,3% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, questi dati consolidano la prospettiva di crescita del Paese. Da sottolineare inoltre l'abbassamento da parte del Banco Centrale del tasso di sconto all'8,75%.

A conferma della solidità della ripresa giungono i dati dell'industria automobilistica, con l'annuncio della Associazione di Categoria del settore (Anfavea) della produzione record di 3 milioni di veicoli per il 2009, circa il 6,4% in più rispetto al 2008 (già ne sono state vendute circa 1,5 milioni, grazie agli incentivi messi a disposizione dal governo fin dai primi mesi dell'anno).

Il successo delle politiche del governo contro la crisi ha ragioni evidenti. Nel primo semestre 2009 (nella fase più acuta della crisi), il BNDES ha concesso circa 21,5 miliardi di dollari di credito al sistema economico e finanziario brasiliano, con particolare riferimento alle opere di infrastruttura che hanno visto impegnati circa la metà dei soldi erogati, consentendo a tutti gli attori coinvolti un facile accesso alla liquidità.

AGOSTO 2009

DALL'AGENDA POLITICA

Importante mutamento nello scenario politico del **BRASILE**, soprattutto in vista del prossimo anno elettorale. Ad agosto la Presidenza della Repubblica ha invitato la Commissione del Senato a bloccare le indagini sul Presidente Sarney, aprendo una seria crisi interna al PT. Due senatori del PT, Flavio Arns, e Marina Silva, ex Ministra dell'Ambiente del governo Lula, si sono dimessi dal partito, e lo stesso Aloizio Mercadante, Presidente del Gruppo al Senato, è in crisi con il partito. Il Segretario del PT, Cardozo, ha messo in luce la necessità di riflettere bene sull'opportunità di rinnovare l'alleanza elettorale, per le presidenziali del 2010, tra PT e PMDB, soffermandosi sulle maggiori affinità che il PT avrebbe con molti partiti di sinistra; Miranda, ha addirittura affermato che il PT non deve appiattirsi sulle posizioni del Presidente Lula. Più vicino alle posizioni di Lula, il Presidente del Partito, Berzoini, che ha ribadito la necessità di salvaguardare la strategia vincente dell'alleanza con il PT, e dunque la saggia decisione di mostrare solidarietà al Presidente del Senato.

Marina Silva, in una recente intervista a Veja, ha ribadito che la sua decisione di uscire dal partito per iscriversi al PV (Partito Verde). Sembra però molto chiaro il suo disegno di candidatura nel 2010 alle presidenziali in polemica con la decisione di Lula di sostenere Dilma Rousseff attraverso l'alleanza con il PMDB.

Lo scenario pre-elettorale appare dunque complesso, in quan-

to l'eventuale candidatura di Marina Silva, potrebbe indebolire di molto la linea di successione che sta costruendo Lula, favorendo il principale avversario José Serra.

Prosegue l'iter di riforma della legge petrolifera, affidata in toto alla Ministra da Casa Civil, Dilma Rousseff, che, come tale, siede anche nel Consiglio di Amministrazione di Petrobras. La riforma, che dovrebbe essere approvata dal congresso a settembre, prevedrà la rinegoziazione delle percentuali dovute dal governo federale ai tre stati coinvolti nella attività di estrazione, San Paolo, Espírito Santo e Rio de Janeiro. La nuova legge consentirà così di reperire (soprattutto attraverso un'imposizione percentuale sull'estrazione operata da privati) una serie di risorse utili al governo Lula per sostenere nuove iniziative sociali, di sicuro strategiche nel consolidamento del consenso per la campagna di Dilma Rousseff. In tale contesto, va sottolineata la scoperta, nei pressi della zona del Pre Sal, di altri 280 mil di barili, che si aggiungono alle stime ufficiali di 80 000 mil di barili di potenziale estrazione dell'intero bacino, che collocherebbero il Brasile, al pari di Venezuela, Arabia Saudita, Kuwait, Emirati Arabi, Iràn, Irak, Russia, tra i primi paesi produttori di petrolio. Nell'annunciare l'aumento di capitale pubblico di Petrobras, con circa 55 mld \$, (deciso per rafforzare la capacità di Petrobras di fronte alla concorrenza delle altre imprese private che accederanno all'estrazione nel Pre Sal) il governo di Brasilia ha sottolineato che l'ambizione di Petrobras non è vendere il greggio, ma i derivati.

DALL'AGENDA REGIONALE

Si conferma inoltre la volontà della diplomazia di Brasilia di favorire il ruolo regionale del Messico.

Da citare la visita ufficiale di Calderón a Brasilia e San Paolo nei primi giorni di agosto, e gli importanti incontri tenuti dal Presidente Calderon alla FIESP (dove Calderón ha difeso la necessità di rilanciare l'interscambio Commerciale, attualmente a livelli molto bassi 7,4 mld \$) e con il potente Gabrielli, per il lancio di future ed importanti collaborazioni nel settore petrolifero con la Pemex messicana. Risulta dunque sempre più consistente la strategia di matrice brasiliana di dotare l'area latinoamericana di due motori. Il ruolo del Messico appare confermato nella gestione della crisi honduregna, con la forte condanna di Calderon al golpista Micheletti e l'accoglienza a Zelaya, come Capo di Stato, in agosto a Città del Messico.

Vertice dell'America del Nord (USA, Canada e Messico), ospitata a Guadalajara e in occasione della quale Obama, Harper e Calderón hanno passato in rassegna l'agenda regionale nordamericana. Da segnalare la forte convergenza dei tre sui temi del G20 (dove arriveranno con una posizione comune), sulla riforma del FMI e della Banca Mondiale, come pure sulla lotta al narcotraffico e al terrorismo. Il Messico consolida dunque il suo peso nelle relazioni emisferiche, divenendo il naturale snodo della diplomazia sudamericana e nordamericana, conquistandosi, con ciò stesso, uno spazio nell'equilibrio delle relazioni emisferiche avviato da Obama e da Lula.

Missione di Lula in Bolivia (nella zona cocalera del Chapare), volta a rafforzare sempre di più la collaborazione con il paese andino (anche al fine di sottrarlo all'eccessiva influenza venezuelana). Durante la visita è stato varato un piano di collaborazione nelle infrastrutture. Il Brasile finanzia infatti un tratto (tra il Chapare e Pando) di 300 km del cosiddetto Corridoio bioceanico che collegherà il porto di brasiliano di Santos con quello cileno di Iquique, con un finanziamento di circa 330 milioni che dovrebbe generare circa 4500 posti di lavoro. In tale occasione Morales e Lula hanno avviato anche una collaborazione tecnologica nella ricerca ed estrazione del litio, e firmato un Accordo di commercio preferenziale per le esportazioni tessili boliviane in Brasile (dopo che gli USA non

hanno più rinnovato l'accordo preferenziale di commercio con la Bolivia, l'APTDEA).

Imminente missione del Presidente francese Sarkozy in Brasile, nell'ambito del rafforzamento della cooperazione militare tra i due paesi confinanti.

DALL'AGENDA ECONOMICA

In agosto il governo del Brasile ha dichiarato che ormai il paese è uscito dalla recessione tecnica in cui era precipitato per il susseguirsi di due trimestri consecutivi di contrazione del PIL. Il Ministro Mantega prevede che l'Agenzia Moody's a settembre attribuirà nuovamente al Brasile il massimo grado di affidabilità per gli investimenti. Secondo il Ministero dell'Economia la crisi in Brasile è costata fino a luglio 2008 circa lo 0,8% del PIL dato, secondo il Ministro, tra i più virtuosi (per es. la Cina ha speso il 13% del PIL), e che andrà ad incidere sull'avanzo fiscale primario, previsto in decrescita dal 3,8% al 2,5%, attestandosi sempre su un valore considerato come il più basso dei paesi del G20.

I dati sul commercio, secondo l'IBGE, mostrano un aumento del 4,4% rispetto al luglio del 2008 (il settore auto è cresciuto di oltre il 21% e quello dell'edilizia del 8%, a conferma del buon esito delle iniziative anticrisi prese nel settore all'inizio dell'anno dal governo), confermando una contrazione del volume degli scambi, che nell'anno precedente si attestava ad un +10,6%. Complessivamente la Bilancia commerciale indica in agosto un + 33,7% dell'avanzo (+ 5% rispetto a luglio).

I dati positivi riguardano anche la disoccupazione, che si conferma in contrazione, dall' 8,1% di giugno all'8% di luglio (sono stati creati 138.402 nuovi posti, cifra in ogni caso più bassa di quella dello stesso mese dell'anno precedente, 203.218 secondo il Ministero del lavoro), in linea con il trend di recupero avviatosi lo scorso febbraio. Il ministero del lavoro prevede per fine anno la creazione di circa 1 milione di posti di lavoro. Anche i dati sull'inflazione sono rassicuranti: secondo la Banca Centrale si mantiene costante 4,32% (la previsione di fine anno è del 4,5%).

Da sottolineare, ad agosto, i dati dell'attività del BNDES dall'inizio del 2009: ha erogato circa 75,1 mld \$ di finanziamenti, di cui il 53% all'industria ed il 43% al settore infrastrutture per lo stimolo alle esportazioni, registrate in calo di circa il 15% secondo il Ministero dell'Industria e del Commercio Estero.

SETTEMBRE 2009

DALL'AGENDA POLITICA

Nei sondaggi sul voto per le elezioni presidenziali in **BRASILE**: José Serra aumenta il distacco con la candidata (ancora non ufficiale) del Presidente Lula, Dilma Rousseff, attestandosi al 39,5% dei voti, contro il 19 % che otterrebbe la Ministra da Casa Civil. In terza posizione si collocherebbe Heloisa Helena Lima, del PSOL (Partido Socialismo e Liberta, di sinistra) con il 9,7% dei voti. A seguire, se confermasse la sua intenzione di candidarsi per il PV (Partido Verde,) dopo aver lasciato il PT, l'ex Ministra dell'Ambiente di Lula, Marina Silva, potrebbe ottenere il 4,8% dei consensi.

La nuova legge petrolifera, e l'urgenza con cui il governo l'aveva inviata al Parlamento, ha determinato una serie di malcontenti, soprattutto negli ambienti di opposizione (PSDB) con particolare rilevanza negli stati direttamente interessati dalla conseguenze della nuova legge, come Rio de Janeiro e San Paolo. Infatti, dopo i diversi attacchi arrivati dall'opposizione, il governo ha deciso di eliminarne il carattere di urgenza, avviando una campagna di informazione e divulgazione della nuova proposta di legge petrolifera.

Come ha sottolineato il Ministro dell'Energia, Lobão, il Pre-Sal, consentirà al Brasile di diventare uno dei principali esportatori

di petrolio al mondo, garantendo una prospettiva di estrazione oscillante tra i 50 000 milioni di barili e gli 80 000 milioni (al pari del Venezuela). Il Ministro dell'Energia ha ribadito l'intenzione del governo di dare priorità al settore pubblico nell'utilizzo di questa ingente risorsa, per garantire al paese la rendita di ciò che appartiene ai brasiliani. Per questo a Petrobras, controllata dallo Stato, verrà garantito il 30% di tutti i blocchi di estrazione. Ciò significa che le imprese private straniere vedranno intaccato il loro margine di guadagno, dovendo cedere per legge parte del petrolio da estrarre a Petrobras superando il meccanismo di pagamento delle royalties che consentiva lo sfruttamento complessivo dei giacimenti da parte degli aggiudicatari dei blocchi. Per facilitare e garantire il lavoro di Petrobras, verrà fondata un'agenzia nazionale per il Pre Sal. Verrà anche istituito un Fondo Sociale, che consentirà di avere liquidità disponibile per investimenti nel settore dell'educazione, della cultura, dello sviluppo tecnologico, e della lotta alla povertà. Si tratta di un progetto di enorme portata, da cui dipenderà la prosperità del Brasile dei prossimi anni. José Serra, sta cavalcando il timore che circola negli ambienti industriali e privati internazionali, sulle possibili conseguenze di questa legge. Nei fatti, la nuova legge petrolifera potrebbe disincentivare gli investimenti stranieri, costringendo il Brasile a perdere finanziamenti e tecnologia.

La partita è aperta, ma di sicuro si sta rivelando meno semplice del previsto, anche in ragione dei molti emendamenti che vengono presentati in Parlamento. Il Presidente della Camera, Milton Temer, del PT, ha mediato direttamente con il governo, sottolineando la necessità di garantire al Parlamento la possibilità di dibattere adeguatamente la legge che riguarda sostanzialmente il futuro del Brasile.

La campagna elettorale è già aperta. Il sogno del Pre-Sal, visto dal PT come strumento per rafforzare gli investimenti nello sviluppo sociale e nella lotta alla povertà, potrebbe rivelarsi per il PSDB di Serra, il cavallo di battaglia per difendere gli interessi degli stati più ricchi del Paese, e gli interessi privati e del libero mercato. Non a caso il Presidente Lula, in una recente trasmissione radiofonica, commentando i dati divulgati da un Istituto di ricerca nazionale (PNAD) sulla lotta alla povertà, ha sottolineato i grandi risultati ottenuti dal suo governo: 4 milioni di persone uscite dalla povertà solo nel 2008; rimangono ancora 14 milioni di analfabeti e 4,4 milioni di bambini che lavorano. Però, secondo il Presidente, se il nuovo governo deciderà di proseguire la sua linea, il Brasile in 15 anni avrà conquistato il giusto livello di sviluppo sociale ed umano. Di qui la necessità per il Brasile, di disporre del nuovo Fondo Sociale previsto dalla nuova legge sul Pre-Sal.

Sempre in chiave elettorale, può essere letta la recente decisione del governo di proporre la legge ambientale a tutela delle riserve dell'Amazzonia, del Pantanal e della zona dell'Alto Paranà Tale provvedimento, che impedisce la coltivazione della canna da zucchero in circa l'80% del territorio brasiliano, è una risposta ai movimenti ambientalisti e al PV, che potrebbe candidare Marina Silva alle elezioni presidenziali. Negli ultimi giorni di settembre il dibattito politico interno si è acceso con le accuse dell'opposizione, (Arthur Virgilio, capogruppo del PSDB al Senato) che ha chiesto di aprire una indagine sul comportamento del governo nella vicenda dell'ospitalità al Presidente costituzionale Zelaya nella propria Ambasciata di Tegucigalpa,

Sul fronte interno da segnalare inoltre il riavvicinamento di Aécio Neves e José Serra, disposti a collaborare per il raggiungimento del risultato dell'elezione di quest'ultimo.

DALL'AGENDA REGIONALE

Il Brasile in occasione dell'Assemblea Generale dell'ONU a New York, ha consolidato la sua influenza regionale, confermando la centralità di

Brasilia per le relazioni latinoamericane (vedi crisi in Honduras). Inoltre il Presidente Lula, ha utilizzato il suo intervento all'Assemblea Generale ONU di New York (oltre che per difendere la propria idea di Riforma del Consiglio di Sicurezza) per annunciare la posizione "latinoamericana" in sede di G20, condivisa dagli altri membri latinoamericani (Messico e Argentina) in merito alla necessità di riformare le istituzioni finanziarie internazionali, e di non fermare i meccanismi di credito globale avviati per contrastare la crisi in questa fase in cui si notano in alcune aree del pianeta (tra cui lo stesso Brasile) segnali chiari di superamento dalla crisi. E a New York, Lula ha visto confermato il successo della sua Unasur, visto che per la seconda volta il Presidente Obama, dopo la Cumbre de las Americas dello scorso aprile, ha incontrato i rappresentanti dei governi dell'UNASUR, su richiesta di alcuni dei paesi più influenti, come Venezuela e Brasile. E non è del tutto svincolata dall'influenza brasiliana la decisione del Presidente Obama di dichiarare superato il G8 come luogo decisionale per la governance economica del pianeta.

Prima visita ufficiale del Presidente di El Salvador a Brasilia, che fa seguito alla missione che Mauricio Funes aveva effettuato da Presidente eletto subito dopo elezioni svoltesi lo scorso 15 marzo. La visita, che ha avuto in agenda il rafforzamento della cooperazione tra i due paesi, con programmi di aiuto finanziario e di cooperazione sociale, ha lanciato un piano di aumento dell'intercambio commerciale, (con l'interessante prospettiva di utilizzare El Salvador come utile piattaforma di esportazione brasiliana verso gli USA). Nei fatti, il rafforzamento delle relazioni del Brasile con EL Salvador si inquadra nel più ampio disegno di continuo contatto di Brasilia con la regione Centroamericana, nell'idea di rafforzarne, attraverso la cooperazione ed il dialogo, il processo di integrazione, soprattutto nel attuale contesto di crisi dovuto al golpe in Honduras. Ed in tal senso, va qui rimarcata la grande affinità politica tra i due Presidenti, che di certo potrà facilitare di molto questo processo.

Nei rapporti con gli USA, va segnalato l'incontro bilaterale avvenuto a Brasilia tra il Ministro degli Esteri Celso Amorim e il Segretario di Commercio USA, Ron Kirk. I due rappresentanti di governo, riunitisi per discutere temi tariffari bilaterali (il sostegno dato dall'Amministrazione USA ai produttori di cotone americani, a causa del quale l'OMC ha autorizzato il Brasile ad applicare eventuali sanzioni commerciali agli USA), è stata un'importante occasione di confronto sul negoziato di Doha, rispetto al quale è emersa una comune volontà politica di giungere nel 2010 alla conclusione della Ronda di Doha. Il Ministro degli Esteri del Brasile ha inoltre negato ufficialmente l'intenzione del governo brasiliano di lavorare ad un accordo bilaterale di commercio con gli USA, sostenendo invece l'interesse primario di Brasilia ad un accordo commerciale del Merocsud con gli Stati Uniti. Alcune fonti hanno sottolineato l'interesse USA a lanciare un accordo bilaterale con il Brasile, per altro sostenuto da parte del mondo imprenditoriale di San Paolo. Nei fatti il Ministro Brasiliano ha ribadito l'interesse del Brasile ad "un accordo quadro con gli USA in cui sia possibile discutere di investimenti, trasferimento di tecnologia, proprietà intellettuale, (...) nell'idea di potenziare la collaborazione economica tra i due giganti americani" senza però arrivare ad un accordo commerciale bilaterale.

Visita ufficiale del Presidente francese a Brasilia, lo scorso 7 settembre, inquadrata nell'ormai fitta agenda di visite bilaterali dei due Paesi. Si consolida la cooperazione militare, che sancisce il definitivo acquisto da parte brasiliana di 5 sottomarini francesi, di cui uno a propulsione nucleare, e 50 elicotteri dell'impresa Eurocopter, del gruppo francese EADS. La

costruzione dei mezzi (a parte il sottomarino nucleare) verrà effettuata in Brasile, ed implicherà il trasferimento di tecnologia dalla Francia al gigante sudamericano. Si tratta di un accordo che scadrà nel 2021, e per il quale il Brasile pagherà in diverse rate circa 12,317 milioni di dollari. È stata inoltre avviata la negoziazione per l'acquisto di 36 aerei da combattimento "rafale" che potrebbero essere prodotti dall'impresa francese Dassault. La cooperazione militare tra i due paesi amici sembra destinata a aumentare, soprattutto in ragione dell'aspirazione brasiliana a vendere nella regione latinoamericana i materiali di armamento e sicurezza. La Francia, inoltre dovrà rinnovare la propria flotta di Hercules C-130, che potrebbero essere prodotti in Brasile.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Secondo uno studio del FEM (Foro Economico Mondiale) l'America latina ha potuto resistere agli effetti più negativi della crisi grazie ad una buona salute strutturale della propria economia, sottolinea che per il 2010 infatti l'America latina si attende una crescita del 3,1%, ben al di sopra del 1,9% atteso per il resto del pianeta. Secondo l'UNCTAD (la Conferenza dell'ONU per lo sviluppo ed il Commercio) gli investimenti diretti stranieri in America latina nel 2008 sono cresciuti rispetto al 2007 del 13% (arrivando a circa 144 miliardi di dollari). I paesi più beneficiati sono Argentina, Cile e Brasile che rispettivamente hanno ottenuto un incremento del 37%, 33% e del 30%. Il dato assume rilievo, se lo si confronta con quello mondiale, che attesta per il pianeta, nel 2008, di una caduta complessiva del 14%.

Il Ministro Mantega ed il Presidente Lula, hanno presentato ufficialmente alla stampa la definitiva uscita del Paese dalla recessione tecnica con i dati positivi del secondo trimestre (+1,9%) Il governo ha comunicato una contrazione del 1,5% su base annua rispetto al secondo semestre 2008, prevedendo però una crescita, nel secondo semestre 2009 pari al 3,5%, ovvero un aumento del PIL a fine 2009 pari al 1%, e per il 2010, tra il 4,5 ed il 5% contro il 3,3% secondo l'Economist Intelligence Unit). Da sottolineare anche il miglioramento della classifica del debito brasiliano da parte dell'agenzia americana Moody's. Al di là delle diverse posizioni, i dati testimoniano il successo delle politiche anticicliche e di sostegno al consumo adottate dall'Amministrazione Lula: i dati della crescita dei consumi al dettaglio divulgati dall'IGE a settembre mostrano a luglio un aumento del 5,9% e +7,1% da aprile. Secondo il governo, l'aumento del commercio al dettaglio, garantito da un allargamento del mercato interno e da una politica di stabilità dei prezzi, è stato il motore del incremento dell'1,9% del PIL registrato nel secondo trimestre 2009, che ha consentito all'economia brasiliana di uscire dalla recessione tecnica. La buona salute dell'economia è stata confermata dal Presidente Lula, che a settembre ha ribadito la possibilità di mantenere la promessa di un milione di posti di lavoro in più a fine 2009. Da segnalare un grande sciopero a San Paolo e Paraná nel settore automobilistico, a causa del rifiuto di alcune grandi case produttrici di adeguare i salari alle richieste sindacali. Sul fronte bancario va segnalata la decisione del governo di aumentare la quota di capitale straniero del Banco do Brasil (la più grande banca latinoamericana con 332.696 milioni di dollari), aumentando la percentuale massima di partecipazione estera dal 12,5% al 20%; è stata inoltre decisa la quotazione dei titoli della banca nella borsa di New York. Il Banco Santander ha deciso di rafforzare la propria presenza nel paese, quotando in borsa il 16,21% del capitale della propria filiale brasiliana: il Presidente Botín, nel corso di una missione ufficiale a San Paolo finalizzata a lanciare la nuova strategia, ha sottolineato la piena fiducia che l'Istituto finanziario spagnolo nutre nell'economia brasiliana e l'ambizione di voler divenire, dopo la fusione con il Banco Real, la prima banca privata del Brasile.

DALL'AGENDA POLITICA

In **BRASILE** entrambi i candidati di punta, José Serra e Dilma Rousseff, non hanno ancora ufficializzato le proprie candidature. Ciro Gomes, del PSB, è pronto a scendere in campo e Aécio Neves, Governatore di Minas Gerais, pur allineato sulla candidatura Serra, potrebbe riconsiderare la sua posizione. Intanto il PT e il PMDB hanno siglato, alla presenza del Presidente Lula, un pre-accordo elettorale a sostegno della candidatura di Dilma Rousseff, attraverso un percorso che dovrebbe garantire in tutti gli Stati alleanze funzionali all'elezione della candidata. È un "pre-accordo" non ancora vincolante del patto, che dovrà essere vagliato da tutte le assemblee territoriali dei due partiti. Il comunicato indica anche il nome di Michel Temer, attuale Presidente della Camera, come Vice Presidente della Repubblica.

Ricardo Berzoini, Presidente del PT, ha annunciato che Dilma a febbraio, quando dovrà ufficializzare la sua candidatura lascerà il suo incarico di governo.

Il Presidente Lula ha annunciato per il prossimo anno la definizione di uno piano di investimenti infrastrutturali a partire dal 2011 per fare in modo che la fine del PAC prevista a conclusione del 2010, non implichi una arresto della crescita del paese. Non è stato ancora precisato l'ammontare delle nuove risorse. La ministra Dilma Rousseff, insieme al suo collega Guido Mantega, hanno annunciato che per il PAC, dal 2007 fino ad agosto del 2009 sono stati spesi circa 187 miliardi di dollari, per la realizzazione di circa il 52% delle opere previste. I due ministri hanno inoltre annunciato un "PAC delle Olimpiadi" in vista delle importanti opere che andranno realizzate in vista dei mondiali del 2014 e delle Olimpiadi del 2016.

Sul piano interno del governo, va segnalato il rientro di Antonio Patriota a Brasilia, attuale Ambasciatore a Washington, con la Carica di Vice Ministro per gli Affari Esteri, sotto Celso Amorim, che per altro da poche settimane si è iscritto al PT. Altri cambiamenti sono avvenuti nel settore dei Servizi Segreti: Tarso Genro, Ministro della Giustizia, ha presentato la riforma della Agenzia dei Servizi ABIN, sottolineando la necessità di modernizzare un sistema di controllo e tutela ancora legato ai vecchi schemi dei periodi passati. In particolare il Ministro ha voluto sottolineare la necessità di rendere più democratiche le forze di polizia segreta e più funzionali alle moderne esigenze del paese.

Il neo ministro dei Piani Strategici, Samuel Pinheiro Guimarães, ha affermato che l'Amazzonia sarà il tema centrale del suo mandato, focalizzandosi sui temi della sicurezza, dello sviluppo e della tutela. Particolare rilievo, secondo il Ministro, l'Amazzonia avrà nel Piano Strategico Nazionale di Difesa, lanciata nei mesi passati dal Ministro della Difesa Jobim. In tal senso risulta rilevante il provvedimento adottato da governo ad ottobre, che pone precisi vincoli all'acquisto da parte di privati del territorio amazzonico, ritenuto patrimonio dello Stato. Polemiche sono sorte in merito alla diffusione del progetto e la costruzione di un impianto idroelettrico a Belo Monte, il terzo in America latina, considerato cruciale per lo sviluppo della regione, sul rio Xingu, capace di produrre 11230 megawatt al mese. La rinnovata attenzione del governo per l'Amazzonia non è solo strategica per lo sviluppo del paese, ma sembra rispondere anche alle critiche del mondo ambientalista e della società civile (molto aspre nei confronti dell'impatto dell'impianto idroelettrico di Belo Monte sulle comunità indigene), per altro potenzialmente funzionali alla campagna della candidata presidenziale verde Marina Silva (ex PT, ed ex Ministra dell'Ambiente, che nel frattempo si è alleata con il PSOL di Heloisa Helena).

Da segnalare infine l'ondata di violenza registrata a Rio de Janeiro nelle ultime settimane che ha visto forti scontri delle forze di polizia con le bande armate delle Favelas. Il Ministro della Giustizia Tarso Genro ha ribadito che per affrontare la situazione occorre triplicare gli investimenti in materia di sicurezza, annunciando che verranno stanziati entro la fine dell'anno altri 70 milioni di dollari per la sicurezza nello stato di Rio, oltre ai 75 milioni di dollari già trasferiti. I numeri, secondo il Ministro, non lasciano alternativa: da gennaio ad agosto 2009 ci sono stati 4027 omicidi.

DALL'AGENDA REGIONALE

Il governo colombiano ha consegnato al Parlamento il testo completo dell'accordo militare bilaterale firmato a ottobre, a Bogotá, dal Ministro della difesa Gabriel Silva (appena rientrato da una missione ad hoc a Washington) e l'Ambasciatore Usa a Bogotá, William Brownfield.

L'accordo che permette agli Stati Uniti l'utilizzo di sette basi militari colombiane "per azioni di contrasto al narcotraffico". Il Ministro dell'interno (ed ex Ambasciatore in Italia), Valencia Cossio, tra le altre cose, ha sottolineato la novità che consentirà al governo colombiano di eliminare l'immunità del personale americano che opererà nella base. Pare così avviarsi ad una soluzione la tensione regionale, nata questa estate dopo l'annuncio di questo accordo militare, che ha occupato l'agenda di agosto dell'UNASUR, e a settembre del Consiglio di Difesa dello stesso Organismo (vedi Almanacco 3). È questo infatti un passo in avanti nella direzione degli impegni presi in seno al Consiglio di Difesa dell'UNASUR che aveva richiesto di portare a conoscenza i contenuti dell'accordo a tutti gli altri paesi della Regione.

Non è da escludere che questa decisione del governo di Bogotá sia stata di fatto incoraggiata dalla **recente visita di Alvaro Uribe a San Paolo in occasione della decima riunione bilaterale con il Presidente Lula** (la terza di questo anno) prevista per rilanciare le relazioni politiche e soprattutto commerciali tra i due paesi: "raddoppieremo il nostro interscambio", ha dichiarato Lula. Le relazioni tra Colombia e Brasile hanno subito negli ultimi mesi un deciso rafforzamento, parallelo all'intensificarsi delle relazioni commerciali. Attualmente la bilancia commerciale tra i due paesi, caratterizzata da un interscambio pari a 3 miliardi e 120 milioni di dollari, pende a favore del Brasile per circa 2 miliardi di dollari. A compensare questo squilibrio i grandi investimenti delle imprese brasiliane, nel paese, sempre più presenti nel panorama economico infrastrutturale colombiano. Oltre al tema del commercio, i due Paesi hanno discusso possibili collaborazioni nel settore energetico, e della difesa (con particolare riferimento al percorso di rafforzamento dell'UNASUR). In tal senso, l'influenza del Presidente Lula, ha di sicuro contribuito sulla decisione del suo vicino colombiano, di fare un passo in avanti verso la collaborazione regionale in materia di sicurezza rendendo pubblico l'accordo con gli USA. Appare chiara la strategia del governo Lula: coinvolgere di più la Colombia anche nelle decisioni strategiche su temi condivisi. La riunione bilaterale ha infatti convocato per novembre una riunione di Presidenti della regione amazzonica a Manaus, per discutere della posizione comune sull'ambiente, da portare a Copenaghen a dicembre.

Va rilevato come questa strategia di riavvicinamento commerciale e politico al vicino paese andino, risponda ad un preciso orientamento volto al rafforzamento degli equilibri regionali portata avanti da Brasilia. A prescindere dai colori politici dei diversi Esecutivi, l'invito di Brasilia a cooperare in quanto integranti una stessa Regione con interessi comuni, sembra produrre risultati.

Allo stesso modo può essere letta la recente approvazione nel Senato brasiliano dell'ingresso del Venezuela nel Mercosud, ed il rilancio della Cooperazione bilaterale Brasilia-Caracas, con il piano energetico lanciato nell'ultima riunione bilaterale che vedrà la costruzione di un'importante raffineria mista tra PDVSA e Petrobras nello Stato di Pernambuco. La diplomazia di Brasilia sembra dunque voler sostenere che attraverso un rafforzamento delle relazioni bilaterali Brasilia-Caracas e Brasilia-Bogotà, sarà più facile gestire (ovvero si favorirà una distensione), le relazioni tornate incandescenti Caracas-Bogotà. Tema, questo, quanto mai attuale: nelle scorse settimane il governo di del Presidente Chavez ha riaperto la polemica con Bogotà a causa di un presunto piano di spionaggio della polizia segreta colombiana (DAS) che avrebbe svolto missioni in Bolivia, Ecuador e Venezuela. Rimane dunque confermata la leadership regionale del Brasile che, per altro, ad ottobre ha ottenuto l'elezione nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in rappresentanza del GRULAC con un seggio non permanente.

Visita ufficiale del Presidente Lula a Londra, accompagnato da una folta delegazione ministeriale (tra gli altri, Dilma Rousseff, Guido Mantega, Henrique Meirelles). La visita, oltre ad un rafforzamento delle relazioni bilaterali dei due paesi, è stata l'occasione con cui il mondo finanziario anglosassone ha riconosciuto l'importanza del Brasile e delle performance economiche del governo Lula, segnando un vero e proprio primato nella storia delle relazioni tra il Regno Unito e ed il Brasile. La visita ha, per altro, visto la partecipazione di Lula e dei suoi Ministri ad un'importante conferenza economica organizzata dal Financial Times, che ha speso diverse pagine in quei giorni per lanciare importanti segnali di apprezzamento sul Brasile, ed è stata anche l'occasione per l'assegnazione a Lula del prestigioso Premio 2009 della Chatham House. Non sono da trascurare le conseguenze del fatto che questa visita si sia tenuta alla vigilia del G20 convocato in Scozia, e non è un caso che, in vista della prossima conferenza di Copenhagen sull'ambiente, il discorso di Lula tenuto in occasione della conferimento del Premio, abbia esplicitamente fatto riferimento alla strategia brasiliana per l'accordo sul clima. Dopo il riconoscimento del nuovo ruolo di Lula nello scenario globale da parte di Washington, anche Londra ha voluto ratificare l'influenza del Brasile nella governance globale.

Dopo il III vertice UE-Brasile dei primi di ottobre è stato firmato un memorandum di intesa tra la Commissione Europea e il Brasile per incrementare la collaborazione nel settore della concorrenza.

Per i rapporti con l'Africa, va segnalata la visita del Presidente del Sudafrica in Brasile: a Brasilia si è riunito con il Presidente Lula e a San Paolo con il Governatore Serra. Va rilevato l'importanza della visita nel quadro dell'avvicinamento del gigante sudamericano al continente africano, ed in particolare al Sudafrica, paese per altro molto vicino alla strategia di politica estera del governo Lula.

DALL'AGENDA ECONOMICA

In Brasile ad ottobre è stato confermato il trend positivo di uscita dalla crisi e di recupero verso tassi di crescita importanti nel 2010. Il Governo, a detta del Ministro Mantega, anche ad ottobre prevede una crescita dell'1% nel 2009 e del 5% nel 2010. Il Presidente Lula, in un'intervista radiofonica, ha dichiarato che il Brasile entro il 2016 potrebbe diventare la quinta economia del mondo.

I dati sembrano parlare chiaro. L'industria continua a crescere, in particolare il settore automobilistico: sono stati venduti a settembre 308 mila veicoli, circa il 14,2% in più rispetto al settembre 2008, con una performance mai vista nella storia dell'industria automobilistica, secondo l'Anafavea, l'associazione di

categoria. Altrettanto significativi i dati sull'impiego, che vedono a settembre la creazione di circa 252 mila posti di lavoro, arrivando così ad un aumento totale di circa 800 mila posti di lavoro nel post-crisi (più che pareggiando i circa 700 mila posti persi per la crisi). Rimane così confermata, nelle aspettative del governo, la previsione della creazione di circa 1 milione di posti di lavoro nel 2009. Parimenti anche il tasso di disoccupazione è dato in ribasso, al 7,7% a settembre, contro l'8,1% di agosto ed il 9% di marzo.

È stato registrato a settembre una ulteriore flessione delle entrate dell'erario (-1,1% rispetto allo stesso mese del 2008), dovuto in parte alle conseguenze del calo della produzione industriale, determinato dalla crisi, ma soprattutto ai forti incentivi fiscali promossi dal governo per stimolare la ripresa.

Da sottolineare un provvedimento di forte impatto che l'amministrazione Lula, dopo una serie di esitazioni, ha deciso di prendere per contrastare l'eccessivo apprezzamento del dollaro nei confronti del real: è stata introdotta una tassa del 2% (IOF, imposta sulle operazioni finanziarie) sui capitali in ingresso nel paese, che colpisce le speculazioni a breve termine, e scompare progressivamente sugli investimenti di lunga durata. Il mercato finanziario brasiliano, (che in un solo giorno ha perso nella borsa di San Paolo circa 55 mila milioni di dollari) ha reagito negativamente. Tuttavia gli evidenti immediati benefici sul cambio con il dollaro, dovrebbero rendere più facili le esportazioni brasiliane, registrate in forte calo (per es. il settore auto -40% su base annua), tenendo così legate, in maniera strutturale, le produzioni industriale ed agricola del paese.

Da segnalare la decisione di Petrobras di emettere titoli per il mercato finanziario internazionale attraverso alcune importanti banche (Citigroup, HSBC, JP Morgan, Santander) al fine di sostenere gli ingenti investimenti aggiuntivi fatti per garantire all'azienda petrolifera statale di portare a termine tutte le attività di esplorazione ed estrazione. Sono stati infatti raddoppiati gli investimenti previsti per il prossimo quinquennio, per un totale di 175 milioni di dollari. Tali investimenti dovrebbero garantire un salto nella produzione dai 3,6 milioni di barili al giorno attuali ai circa 5,7 milioni nel 2020. Vale la pena ricordare che il BNDES e la Banca di Cina, hanno realizzato i maggiori prestiti a Petrobras, rispettivamente 12 mila milioni di dollari e 10 mila milioni di dollari.

Petrobras ha inoltre lanciato una collaborazione con British Petroleum, a partire dal 2013, nella produzione di etanolo di seconda generazione (con vari resti di sostanze vegetali). Il Ministero della Scienza e Tecnologia ha aperto a Campinas un laboratorio di ricerca nel settore che offrirà un importante spazio ad imprese straniere interessate.

La FAO, in vista della riunione annuale di metà novembre (prevista la presenza del Presidente Lula), ha diffuso i dati sulla fame nella Regione. Il rappresentante per l'America latina, Graziano Silva, ha evidenziato il contrasto tra l'importante risultato raggiunto tra il 1993 ed il 2008 con la riduzione della popolazione vittima della fame da 53 a 45 milioni, e le conseguenze della crisi internazionale nel 2008-2009, che nella regione ha avuto come conseguenza la fame per circa 8 nuovi milioni di persone, ovvero si è tornati ai 53 milioni del '93.

NOVEMBRE-DICEMBRE 2009

DALL'AGENDA POLITICA

Si iniziano a muovere le acque in **BRASILE** a dieci mesi dalle elezioni presidenziali e ad un anno dallo scadere del mandato del Presidente Lula. Il governatore dello Stato di Minas Gerais, Aécio Neves, del PSDB (Partido da Social democracia brasileiro), il principale partito di opposizione nel paese, ha dichiarato

di ritirarsi dalla competizione interne per la selezione del candidato che dovrà correre per il seggio presidenziale nell'ottobre del 2010, lasciando il campo libero a José Serra, suo collega di partito. Fernando Henrique Cardoso, Geraldo Alkmin e lo stesso Serra hanno apprezzato molto il gesto del governatore: José Serra diviene così il pre-candidato dell'opposizione che dovrebbe sfidare Dilma Rousseff, candidata del governo; infatti da parte sua il PT ha fatto sapere che questa decisione non altera la strategia che porterà nel 2010 a formalizzare la candidatura della Ministra da Casa Civil alla successione di Lula. Aécio, che ha fatto la sua dichiarazione leggendo un comunicato lo scorso 18 dicembre a fianco del Presidente del partito, Sergio Guerra, ha detto: "Lascio a partire da questo momento la condizione di pre-candidato del PSDB alla Presidenza della Repubblica, però non abbandono le mie convinzioni e la mia disponibilità a collaborare, con il massimo del mio impegno e la lealtà necessaria per la costruzione della Social democrazia brasiliana". Secondo alcuni osservatori il Partito di opposizione di destra DEM (Democratici) dovrebbe stringere alleanza con il PSDB e scegliere il candidato a Vicepresidente. Tuttavia la disponibilità a collaborare sottolineata da Aécio nelle sue dichiarazioni potrebbe sottendere invece proprio la sua aspirazione alla seconda carica dello Stato. In fondo José Serra pochi giorni prima di queste dichiarazioni aveva usato parole di forte apprezzamento nei confronti del suo collega governatore di Minas Gerais: "Neves ha tutte le condizioni per aspirare ad essere il candidato del nostro partito alla Presidenza, per la sua preparazione, per la sua esperienza politica, per la sua visione del Paese, per il suo impegno di governatore dello Stato di Minas Gerais, eletto due volte".

Intanto la candidata di Lula, sostenuta unanimemente dalla compagine di governo (anche se si attende ancora la ratifica di un pre-accordo già siglato nei mesi passati tra PT e PMDB). In ogni caso l'uscita di Aécio costituisce un passo in avanti verso la formalizzazione delle candidature, prevista a febbraio 2010. Gli ultimi sondaggi commissionati dalla CNI alla società Ibope, attestano ancora un rafforzamento un consenso del Presidente Lula, all'83%, del governo (72%), ed un leggero aumento dei voti per Dilma Rousseff, che salirebbero al 17%. José Serra guiderebbe il sondaggio, collocandosi al 38% (3 punti in più rispetto al 35% di settembre registrato sempre da questo stesso Istituto). A seguire Ciro Gomes, candidato del partito Socialista Brasiliano al 13% e Marina Silva al 6%.

Il prossimo primo gennaio inizierà l'ultimo anno di mandato del Presidente Lula, e ancora appare molto difficile prevedere chi guiderà il Brasile a partire dal 2011. Intanto Lula ha recentemente dichiarato in un'intervista ad EFE, che non intende ricandidarsi nel 2014, in quanto riconosce che Dilma, se farà bene, avrà "il diritto di ricandidarsi in quella data alla Presidenza", ribadendo la sua volontà di farsi da parte, continuando però a collaborare.

È stato proiettato il film del regista Barreto "Lula, figlio del Brasile" dedicato alla sua storia.

Sul piano interno vanno segnalati alcuni episodi di corruzione. Da un lato la rivista *Veja* ha diffuso i dati di un'inchiesta relativa al genero del Presidente Lula, Sato, accusato attraverso delle intercettazioni telefoniche di aver messo in piedi un giro di corruzione insieme all'imprenditore Nojiri. Secondo la polizia federale, sostiene la rivista *Veja*, il genero del Presidente avrebbe ricevuto soldi in cambio di favori politici fatti all'imprenditore, con particolare riferimento ad una serie di incontri che l'imprenditore avrebbe avuto a Planato e al Congresso con una serie di esponenti politici di rilievo, incluso il Presidente Lula. Va detto che l'imprenditore era già stato arrestato nel 2008 per fatti analoghi negli Stati di San Paolo e Santa Caterina. Planato ha da subito smentito i fatti "nell'agenda di Lula non è stato mai

inserito un incontro con Nojiri". Un altro caso di corruzione è stato denunciato nel Distretto federale di Brasilia. Il governatore del Partito DEM, José Arruda, insieme ad altri 24 rappresentanti politici dell'Assemblea Statale, avrebbero percepito finanziamenti mensili per circa 350 mila dollari da imprese locali per l'aggiudicazione di appalti. Il Presidente Lula ha criticato con fermezza i fatti, in cui secondo la deposizione degli interessati, sarebbero coinvolti i massimi livelli della classe dirigente del paese, incluso il Presidente della Camera, l'esponente del PMDB, Temer, che ha subito smentito tutto. Commentando queste vicende, Lula ha anche fatto riferimento al fatto di non essere riuscito ad approvare durante il suo mandato la legge che rende pubblici i finanziamenti ai partiti, secondo lui indispensabile ad evitare le collusioni tra mondo delle imprese e captazione del consenso elettorale.

A fine anno si consolidano i successi economici (vedi Agenda Economica). Il Ministro dell'economia Guido Mantega, ribadendo l'uscita del Brasile dalla crisi, ha annunciato la prima manovra economica fatta per incentivare la crescita nel 2010: "il Brasile, con la sua uscita dalla crisi, è già entrato in un nuovo ciclo economico". La manovra, che costerà circa 47 miliardi di dollari prevede ulteriori meccanismi di incentivo fiscale e esenzione dalle imposte per alcuni nuovi settori, come quello petrolifero, chimico, delle infrastrutture sociali, della scienze e la tecnologia e dell'innovazione (tra gli altri provvedimenti verrà prorogata l'esenzione sui prodotti industriali, IPI, e verranno ulteriormente incentivate le banche a concedere prestiti a lungo termine). Il grande successo economico ha da subito influenzato gli indicatori sociali più importanti. È stato anche avviato il processo di licitazione per il treno ad alta velocità Rio-San Palo che si concluderà il prossimo maggio. Verranno investiti circa 20 miliardi di dollari e l'impresa o il consorzio che si aggiudicherà i lavori avrà una concessione fino al 2015 per la gestione del traffico.

Il Ministro del lavoro Carlos Lupi ha annunciato che a novembre sono stati creati 246.695 posti di lavoro, il doppio di quelli creati nel 2007 (in piena espansione economica) e sei volte circa quelli creati nel novembre 2008, in piena crisi. A fine anno il Brasile potrà contare circa 1,2 milioni di posti formali di lavoro in più rispetto al 2008.

È stato inoltre presentato a fine novembre dal Ministro per le Telecomunicazioni, Costa, il piano Nazionale di Internet a banda larga che prevede un'alleanza pubblico-privato per la realizzazione entro il 2014 di 90 milioni di punti di accesso alla rete web (con investimenti pari a 42 miliardi di dollari circa).

Il Ministro per le Miniere e l'Energia, Edison Lobao, ha informato che entro i prossimi 5 anni inizierà l'estrazione nei campi petroliferi di Pre-Sal ed ha annunciato che la legge di riforma del quadro regolatorio per la partecipazione delle imprese private all'estrazione dai campi dovrebbe essere approvata entro febbraio.

Danno i frutti gli ampi investimenti del governo in Petrobras, che a dicembre ha annunciato importanti progressi nella ricerca tecnologica sui biocombustibili. Il Direttore del dipartimento di Biocombustibili di Petrobras, Rossetto, ha annunciato che l'azienda brasiliana è ormai in grado di produrre un diesel vegetale, ricavato dal girasole e dal ricino; Petrobras ha inoltre lanciato un ultimo modello di turbina che genera elettricità a partire dall'etanolo.

DALL'AGENDA REGIONALE

Missioni dei tre leader mediorientali, Peres, Abbas e Ahmadinejad hanno determinato nelle loro riunioni bilaterali con i leader di Brasile, Argentina, Venezuela e Bolivia. Si conferma sempre di più dunque il coinvolgimento dell'emisfero sud occidentale nello scenario

globale, con particolare riferimento alla tappa sempre più obbligatoria che molti leader scelgono di fare a Brasilia, che sta assumendo un ruolo sempre più importante nella geopolitica Medio Orientale.

Particolare rilevanza e forte polemica ha suscitato l'abbraccio tra Lula e Ahmadinejad lo scorso novembre, nell'ambito di una visita ufficiale che il leader iraniano ha compiuto in Brasile. Il Presidente del Brasile ha ribadito il diritto dell'Iran a proseguire il piano di arricchimento dell'uranio a fini pacifici. Il Presidente Obama, in una lettera fatta pervenire a Brasilia poche ore dall'arrivo di Ahmadinejad, aveva rivolto al Brasile la richiesta di collaborare per fare accettare all'Iran il negoziato con il gruppo 5+1. L'incontro è stato da molti criticato (Moses Naim) e definito come momento di rottura dell'idillio con gli Stati Uniti di Obama (Oppheimeier), avviatosi da alcuni mesi dopo la V Cumbre de las Americas dello scorso aprile a Trinidad e Tobago (vedi Almanacco n°0). Eppure la lettera del Dipartimento di Stato non esprime rigidità, da parte di Washington, in merito all'opportunità dell'incontro tra Lula e Ahmadinejad, che invece viene visto come possibile proficua occasione di scambio ed interlocuzione, in cui al gigante sudamericano viene affidata un'importante missione di dialogo. In altri termini, Washington investe il Brasile di Lula del difficile compito di dialogare con Ahmadinejad, proprio su quei temi su cui la Comunità Internazionale sembra essersi incastrata in uno stallo. Lula è stato invitato dal Presidente iraniano a compiere una visita ufficiale a Teheran nella prossima primavera, per rafforzare la cooperazione bilaterale, soprattutto nel settore petrolifero. Così, probabilmente, secondo la diplomazia di Brasilia, un "abbraccio" economico e commerciale all'Iran, aiuterà a meglio influenzarne le politiche.

Di certo più aperto il confronto tra Brasilia e Washington in merito alla vicenda Honduras. Al momento il Brasile guida una posizione distante da quella americana, che sostiene il riconoscimento delle elezioni in Honduras. Brasile, Cile, Venezuela, Paraguay, Uruguay, Cuba, EL Salvador, Nicaragua, Argentina sostengono la non legittimità delle elezioni svoltesi lo scorso 29 novembre in Honduras, in contrasto con Colombia, Perù, Panama e Costa Rica.

Il Presidente Lula ha compiuto una visita ufficiale in Perù proseguendo il percorso di rafforzamento delle relazioni bilaterali con i suoi paesi confinanti (ha lanciato un piano di cooperazione transfrontaliera sul confine amazzonico, la costruzione di 5 impianti idroelettrici e investimenti da parte di Petrobras per circa un miliardo di dollari); da segnalare la forte caratterizzazione economica della delegazione brasiliana, composta da 80 imprenditori.

Il Presidente Lula, dopo Londra, ha effettuato un'importante visita di Stato a Berlino, dove si è riunito con la cancelliera Angela Merkel ed il Presidente Horst Köhler.

Si è svolta la prima transazione senza dollari tra Brasile e Cina, a seguito degli accordi presi nell'ultima riunione dei BRIC volti a rafforzare le interrelazioni attraverso l'utilizzo preferenziale delle valute locali. La filiale brasiliana dell'impresa cinese Gree, operante nella zona franca di Manaus, ha acquistato direttamente in reals materiali di manutenzione da Pechino.

DALL'AGENDA ECONOMICA

In Brasile, sono stati diffusi i dati relativi alla crescita del terzo trimestre (+1,3% rispetto al secondo trimestre), attestata a circa il 9% su base annua. Il Presidente Lula ha così dichiarato che ormai il Brasile cresce a ritmi "cinesi", mentre il Ministro Mantega è arrivato ad immaginare una crescita nel 2009 pari al 1% e nel 2010 del 6,5%, con una media simile che potrebbe durare sino al 2017. A dicembre la paulista Fiesp ha pronosticato una crescita del PIL per il 2010 del 6,2%, sostenendo che nel primo semestre del 2010 il Brasile avrà superato completamente la crisi. Più contenuti (e vicini alle stime della CEPAL) i dati del Banco Centrale, che comunque, dopo aver previsto un'espansione dell'economia dello 0,2% per il 2009 è tornato a dicembre a parlare di una contrazione di circa lo 0,26%. In aumento ancora i dati sull'indice di fiducia del settore industriale (+2,4% a novembre) elaborati dalla Fondazione Getulio Vargas, confermati dai dati relativi agli investimenti diretti, che ad ottobre hanno sfiorato i 10 mila miliardi di dollari e la produzione industriale (trainata ancora dal settore auto, anche se a novembre si è registrata un flessione dell'8% rispetto ad ottobre) che nello stesso mese è aumentata del 2,2% rispetto ad settembre secondo l'IBGE. Non stupisce dunque il fatto che il settimanale "the Economist", abbia dedicato la copertina di un numero di novembre al Brasile, presentando il grande successo dell'amministrazione Lula.

Va attestato l'aumento delle riserve, 233.000 miliardi di dollari, l'aumento degli investimenti stranieri, che dai 25.000 miliardi del 2009 passeranno ai 35.000 miliardi nel 2010.

Positivi anche i dati di profitto del Banco do Brasil, la prima Istituzione Finanziaria latinoamericana, che dall'inizio dell'anno ha ottenuto un beneficio netto di circa il 2,3%, e nell'ultimo trimestre di circa il 6%. Il BNDES, nell'ambito di un pacchetto di misure di stimolo all'economia definite dal governo per il prossimo anno, aprirà una linea di credito di circa 46.500 milioni di dollari. Molto rilievo ha avuto la decisione del governo di aumentare il proprio prestito al Fondo Monetario Internazionale, innalzando la quota inizialmente stanziata di 10 miliardi di dollari a 14 miliardi. Il Ministro dell'Economia Mantega ha dichiarato che il Brasile intende così decidere attivamente esercitando il proprio diritto di veto sulle scelte della Fondo, ed il Presidente Lula ha precisato che il denaro messo a disposizione dovrà essere destinato a progetti per i paesi in via di Sviluppo.

Da segnalare una nuova imposta del 1,5% promossa dal Ministro Mantega sulle operazioni finanziarie condotte dalle imprese brasiliane con azioni emesse negli Stati Uniti: si tratta di un provvedimento aggiuntivo all'Imposta sulle Operazioni Finanziarie lanciata ad ottobre volto a tutelare il cambio del real con il dollaro.

VARIE

Il Presidente del Brasile, Luiz Inacio Lula da Silva si è riunito a Roma con il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, in occasione della sua permanenza in Italia per il Vertice FAO.

Il Presidente Lula si è anche riunito con l'ex Presidente del Consiglio Massimo D'Alema e con Donato Di Santo. ♦